

d'infedeli „, il che, poi, significava contro qualsiasi nave battente bandiera con mezzaluna (1).

¶ Dice la regola fondamentale dell'Ordine: nessun cavaliere deve sottrarsi all'obbligo di prendere parte in persona alle singole imprese, soprattutto poi se interviene il Reale Gran Maestro.

“ Onore ed onere „, “ valore e sacrificio „; “ nomini meo ad-

scribatur victoria „: ecco il motto dei Crocesignati Stefani-

niani. E la marina militare toscana largisce alla storia d'Italia

superbe corone di alloro e di palme, e ritrova questa volta

sul “ Mare Nostrum „ non più la forza deplorable di una lotta

fratricida, ma quello spirito di solidarietà e quel sentimento

così spiccato d'italianità che già prelude, con Carlo Emanuele I

di Savoia e Ferdinando I dei Medici, all'affermazione di una vera e propria coscienza nazionale. A

buon conto gli Statuti dell'Ordine dichiaravano: “ Ordiniamo e deter-



Il Granduca Leopoldo II in uniforme di Gran Maestro dell'Ordine Stefaniano

(Quadro di Giuseppe Bozzuoli esistente nel Museo Civico di Pisa)

(1) Un ordine severissimo contenuto negli Statuti comandava anche: “ Non si possa (in alcun modo per qualsivoglia Cavaliere dell'Ordine nostro) conchiudere nè pace, nè tregua coi Turchi, Mori, nè altri Infedeli, se non solamente con l'autorità e licenza del Gran Maestro; e chiunque altrimenti facesse, incorra in pena e gastigo che al Gran Maestro parrà di dargli „ (Cfr. Statuti, tit. XVII, cat. 8°).